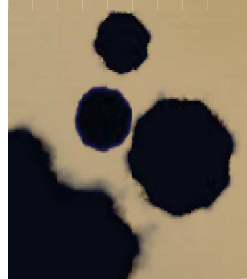
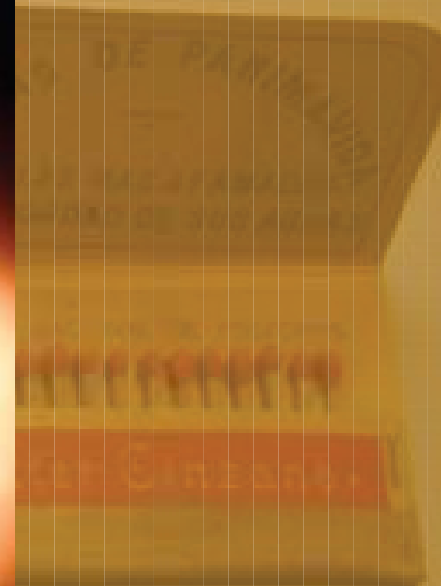
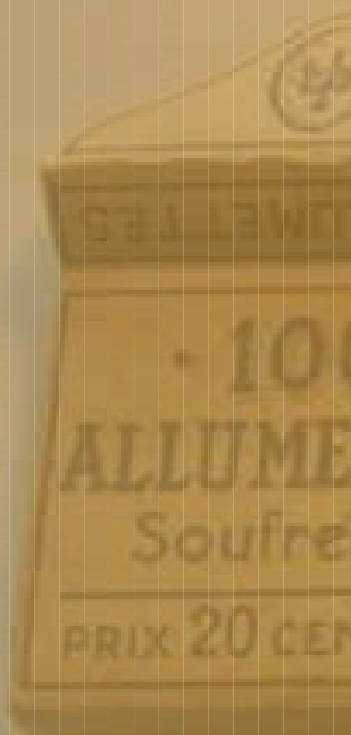


La storia del fiammifero

a cura di Raffaele Debiasi



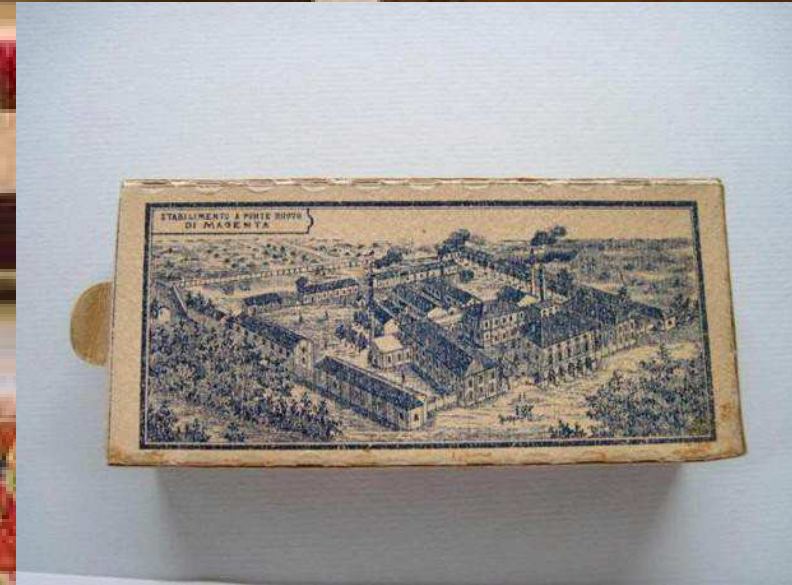
Indice

- I fiammiferi dell' antica Roma
- Henning Brandt
- I primi fiammiferi a strofinamento
- I fiammiferi Minerva
- Cecchini e superstizione
- Milioni di collezionisti



I fiammiferi dell'antica Roma

- I fiammiferi venivano venduti ancora ai tempi di Nerone : erano lunghi bastoncini in legno bianco solforati (= con zolfo) sulla punta e sulla base. I fiammiferi sono durati molti secoli: nella Parigi del 1700 venivano venduti per le strade come ai tempi di Nerone.



Henning Brandt !

- Un giorno del 1669 Henning Brandt -alchimista tedesco un po' pazzo- di Amburgo , si mette in testa di ricavare l'oro dalla pipì: si tratta di una sostanza che il chimico Elsholz, qualche anno dopo, chiamerà *fosforo*.
- Nel 1680, trovato il sistema per preparare il fosforo chimico, si cominciò a usarlo su piccole schegge di legno impregnate di zolfo. Ma erano fiammiferi troppo costosi e pericolosi per essere messi in vendita.



Henning Brandt



I primi fiammiferi a strofinamento

- Soltanto dopo un secolo, comparvero i primi fiammiferi accendibili per strofinamento. Furono chiamati *Congrew*, dal nome del suo inventore, William Congrew (1772-1828), generale e ingegnere che aveva perfezionato la polvere da sparo e costruito un razzo incendiario. I fiammiferi di Congrew erano imbevuti di zolfo con capocchie di solfuro di ammonio e colorato di potassio.



I fiammiferi Minerva

- I primi Minerva “per uso domestico e per fumatori” sono del 1842. Due anni dopo lo svedese Pasch brevetta il “fiammifero di sicurezza”: per essere acceso va strofinato su una striscia di fosforo rosso. Ma nonostante la scoperta del fiammifero svedese a fosforo rosso, si continuerà per molto tempo a fabbricare fiammiferi velenosi. La prima fabbrica italiana sorse nel 1831 a Empoli, aperta dal francese Barrier, il quale la cedette all'italiano Sartini.



Fiammiferi Minerva



Fiammiferi di sicurezza

Cecchini e superstizione

- C'è sempre stato qualcuno che ferma la mano di chi tenta di accendere tre sigarette con lo stesso fiammifero. Alle origini questa non era una superstizione, ma soltanto una norma di prudenza comparsa nelle trincee della Grande guerra. I soldati, per risparmiare i fiammiferi, accendevano la sigaretta in tre, ma l'ultimo raramente riusciva a fumarsi la sigaretta perché era colpito da un colpo di fucile. Finché si capì che il tempo impiegato per accendere la prima sigaretta era sufficiente per segnalare al nemico la posizione, alla seconda il cecchino prendeva la mira e alla terza centrava il bersaglio.



Milioni di collezionisti

- Attorno alla metà del secolo scorso, i fiammiferi svedesi a capocchia rossa vengono venduti in scatolette ornate dalle prime vignette pubblicitarie, disegnate e stampate dal francese Roche. La idea piace e viene subito imitata facendo esplodere in ogni Paese la moda del collezionismo. Oggi i fabbricanti di fiammiferi si sbizzarriscono nelle confezioni, anche perché i collezionisti ormai sono milioni in tutto il mondo.
- Le scatolette più belle sono forse quelle giapponesi. Il Giappone, grande produttore di fiammiferi, esporta ovunque stecche di scatolette multicolori. Su ognuna di esse è scritto un augurio: "Successo", "Prosperità", "Amore", "Lunga vita", "Felicità".



Ammirate alcune collezioni

